

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Nozze fasciste alla Villa

Un salto all'indietro di oltre cinquant'anni, ed ecco materializzarsi, nella Villa comunale, un vero matrimonio fascista. Con tanto di saluto ai camerati e pistolotto finale a base di citazioni di motti del duce su patria e famiglia. Non è stata una rievocazione storica dei tempi bui del ventennio ma un rito civile di nozze in piena regola, che ha avuto quale protagonista - nelle vesti del podestà di cupa memoria - il presidente del Consiglio di zona 3, Roberto Jonghi Lavarini (An), già noto alle cronache per la sua proposta di apporre una lapide, in occasione del 25 Aprile, a ricordo di tutti i morti «della guerra civile italiana». In quell'occasione Lavarini era ricorso al sostegno di teste rasate per fronteggiare le proteste di sindacalisti e partigiani.

La cerimonia di nozze, svoltasi giovedì scorso, è stata aperta con un «Buongiorno camerati». Poi, una volta sposata la coppia di giovani amici, l'ineffabile Jonghi ha intrattenuto sposi e ospiti - tra i quali spiccavano diversi skinhead - con la lettura di due frasi di Benito Mussolini. Queste: «Una nazione è un popolo che si rigenera di generazione in generazione, per questo la famiglia è sacra» e «Sposi, l'avvenire è vostro, è nelle vostre mani sicure, perché sarà il prodotto del vostro amore e della vostra inesauribile volontà di vita».

L'accaduto è stato denunciato ieri dal capogruppo di Rifondazione, Umberto Gay, che ha colto l'occasione per chiedere sino a quando la città «è disposta a tollerare l'ingiuria alle istituzioni rappresentata da questo giovane fascistello».

Jonghi Lavarini non rimpegna la sua iniziativa. «Non ricordo se ho usato il termine camerati - ha detto - ma si tratta di un termine di cui non mi vergogno certo. Ho sposato un conoscente, un compagno di scuola, un camerata convinto che mi ha telefonato spiegandomi che voleva sposarsi in Comune ma non voleva che lo facesse uno dei tanti comunisti che ci sono lì. E io sono stato felice di dargli una mano e di leggere, come è facoltà del celebrante, una frase di salute agli sposi a fine cerimonia. E assicuro che tutti i presenti sono stati molto contenti di sentire le parole del duce». Jonghi ha colto anche l'occasione di ritornare sulla polemica del 25 Aprile, sostenendo che «La storia deve essere finalmenteriscritta».

E il sindaco? Molti lo hanno sfidato, come il verde Rizzo, a togliere la delega a quel signore, per evitare il ripetersi di simili bravate o come il democratico di sinistra Emanuele Fiano, a dichiarare pubblicamente l'inammissibilità del matrimonio

## Officiante Jonghi (An) Il sindaco tira in ballo le opposte sponde

fascista celebrato con la sua delega diretta. Per Fiano, l'iniziativa del presidente del consiglio di zona 3 è la riprova del fatto che «qualcuno a Milano utilizza la propria funzione di pubblico ufficiale eletto dai cittadini per creare ogni giorno nuove provocazioni di stampo fascista. Invece nel mondo della destra sia a livello nazionale che milanese non mancano personalità che hanno compreso la fase autocritica del loro movimento. Con loro un dialogo è sempre possibile, con Jonghi no».

In serata Albertini ha deciso di rispondere. Criticando l'iniziativa di Jonghi, ma senza ritirargli la delega. Anzi, ha colto l'occasione per collocarsi in posizione centrale tra il provocatore fascista e chi lo denuncia, accomunando l'uno e gli altri in una condanna da «opposti estremismi». «Le frasi e le iniziative provenienti da Lavarini si commentano da sole - ha dichiarato Gabriele Albertini - ma soprattutto provocano,

in un liberale come il sottoscritto, una grande tristezza per la loro grossolanità e per la rozzezza culturale che le ispira». Ed ha aggiunto: «Queste sciocchezze, che dimostrano come per qualche epigono Fiuggi non sia stato né compreso né interiorizzato, permettono purtroppo ad omologhi di altra sponda di ergersi a difensori della democrazia. Quella democrazia liberale - ha proseguito - contro la quale fascisti e comunisti, sempre e ovunque nel mondo, hanno scatenato le loro forze oppressive e totalitarie, ma che alla fine ha sempre trionfato». Albertini ha poi ricordato quanto lui stesso aveva detto il 25 aprile, ovvero che «da Milano deve partire la riconciliazione nazionale, che tuttavia non deve essere un processo di revisione storica che assimili chi ha combattuto per la libertà a chi invece a quella libertà si è opposto».



Paola Soave Albertini

## Il brutto pasticcio di Albertini

Sembra che il problema di Albertini, nella incresciosa vicenda di Jonghi Lavarini, sia solo la sgradevole circostanza per la quale i suoi avversari politici, gli esponenti della sinistra, possono dare una lezione di stile e di rispetto delle istituzioni a lui e ai suoi colleghi (sarebbe meglio dire camerati?) di maggioranza. Albertini non lo tollera e solo per questo è infastidito dalle «sciocchezze» pronunciate da Jonghi Lavarini, smemorato fascista che per fare un piacere a un amico si è dimenticato il restyling di Fiuggi. E così il sindaco sembra più seccato per la sollecitazione degli esponenti della sinistra, che lui definisce «omologhi dell'altra sponda» del «rozzo» Jonghi Lavarini che si «ergono a difensori della democrazia». Si capisce l'imbarazzo di Albertini nel ritrovarsi sulla stessa sponda del camerata Jonghi Lavarini, ma questo evidentemente non giustifica i gratuiti insulti a quelli «dell'altra sponda», che di omologo col suddetto fascista non hanno proprio nulla.

Brutto pasticcio. A noi la questione sembrava più semplice: chi celebra un matrimonio in Comune, con la delega del sindaco, quindi nell'ambito di istituzioni condivise da tutti i cittadini, non può utilizzare frasi di Mussolini durante la cerimonia. E quindi a questo signore Albertini deve ritirare la delega ai matrimoni e farcelo sapere. Il resto sono chiacchiere e riguardano i problemi del sindaco con i suoi alleati, non i cittadini milanesi.

Paola Rizzi

Parla il nuovo commissario del Policlinico Daniela Mazzuconi. Polemico Roberto Formigoni

## «Continuerò l'opera di Vitale»

Il direttore sanitario denuncia pressioni di chi «rema contro» i cambiamenti

Il passaggio delle consegne ufficialmente avverrà oggi ma già ieri il neoministrato commissario del Policlinico Daniela Mazzuconi ha anticipato in linea generale il programma di gestione di quello che il suo predecessore, il dimissionario Marco Vitale, aveva definito un nido di vipere, votato al boicottaggio di qualunque riforma. Mazzuconi ostenta prudenza, ma prende parte rivendicando «continuità di gestione» con Vitale, per la risoluzione dei problemi strutturali del Policlinico; attenzione verso le istituzioni e dialogo con l'università e con tutti i dipendenti. «Non vorrei tagliare con il passato ma proseguire tutto ciò che ha iniziato Vitale - ha detto il neocommissario - quanto ai problemi strutturali, i lavori al pronto

soccorso, al padiglione Zonda e la costruzione del monoblocco chirurgico, ci sarà continuità: garantisco il massimo impegno per risolverli». Sul piano di riorganizzazione dell'ospedale tracciato da Vitale (accorpamenti dei reparti, creazione delle aree omogenee, dei dipartimenti) il nuovo commissario non si è sbilanciato: «Non mi pronuncio né a favore né contro: prima desidero conoscerlo. È una delle questioni, come, per esempio, anche quella delle carenze di organico, di cui dovrò prendere visione insieme ai problemi segnalati da Vitale tramite la stampa: ha parlato di gravi ostacoli, vorrei capire quali sono». Quanto al rapporto con Ministero, Regione e Comune, Daniela Mazzuconi ha detto: «sono un'istitu-

zionalista e quindi rispetterò i livelli istituzionali». Viceversa il presidente del Pirellone Roberto Formigoni anche ieri è tornato a polemizzare sul «metodo centralistico» adottato a suo avviso dal ministro Rosi Bindi per la nomina del commissario.

«Spero - ha precisato invece Mazzuconi - che la mia provenienza politica non sia interpretata come una volontà di creare uno scontro. Vado al Policlinico non per fare la guerra a livello regionale e comunale ma per risolvere alcuni problemi, per il bene di tutti». In riferimento ai rapporti con l'università Mazzuconi ha aggiunto: «Credo ci debba essere un buon rapporto perché ciò non solo dà prestigio all'ospedale ma è utile per i due enti e per Milano. Spero non

ci sia nulla di insanabile in questo rapporto che molti mi dicono sia difficile». Infine, il nuovo commissario ha assicurato il dialogo con i sindacati con tutte le categorie.

Ieri, intanto, i primari, dopo una riunione, hanno deciso di ricontrarsi la prossima settimana per presentare alla Mazzuconi un documento nel quale indicheranno alcuni «problemi prioritari come la carenza di organico, l'avvio dei dipartimenti e la revisione dei Drg». Guido Broich, vicedirettore sanitario, ha denunciato che in questo breve «vuoto di potere» c'è stato un tentativo di riscossa di persone che hanno remato contro il piano di Vitale: ho subito pressioni e anche attacchi personali di chi sta cercando e ha sempre cercato di vani-

ficare ogni sforzo. Per questo reputo positivo non solo l'arrivo di una persona che pare abbia polso, ma anche la rapidità con cui il ministro ha provveduto al cambio del vertice». Apprezzamento per la velocità delle operazioni è venuto anche da Marco Vitale, presente alla riunione dei primari per il saluto di commiato. «Da domani - ha dichiarato Vitale a margine dell'incontro - inizieranno le consegne. Nel giro di due-tre giorni il nuovo commissario dovrebbe essere operativo». Infine, il sindacato autogestito, in una lettera inviata al ministro, all'arcivescovo di Milano e alle autorità regionali e cittadine, chiede la «collaborazione attiva» di Vitale «almeno fino all'avvio dei lavori del padiglione polichirurgico».

Giallo su un prospetto dell'Alitalia in inglese che preannuncia ritardi. Ma ieri è arrivata una pioggia di smentite

## Malpensa, parte o non parte?



**GIUSEPPE BONOMI**  
 Il presidente della Sea anche ieri è tornato sulla questione di Malpensa 2000

Affermazioni perentorie e brusche ritirate. Una doccia scozzese continua sul decollo di Malpensa 2000 per la fatidica data del 25 ottobre. L'altro giorno Alitalia, contemporaneamente alle rassicuranti dichiarazioni dell'amministratore delegato Domenico Cempella, aveva distribuito un prospetto in inglese (destinato agli investitori istituzionali stranieri) in cui si ponevano seri dubbi. Ad esempio: «Non c'è alcuna sicurezza che l'aeroporto di Malpensa e il hub di Malpensa cominceranno le proprie operazioni come previsto alle fine del '98 o qualche tempo dopo, e che non incontreranno problemi operativi relativi, ma non limitati, al rodaggio delle operazioni». Ieri all'Alitalia hanno cercato di minimizzare, rifiutando la mano da cui era inavvertitamente sfuggito il sasso. Si tratta di un «documento finanziario/legale riservato ai potenziali investitori che debbono essere scrupolosamente informati di tutti i rischi, le potenzialità e le opportunità che l'operazione nel suo complesso può contemplare».

Insomma - spiega Enrico Lepri dell'ufficio stampa - resta fermo il fatto che il 25 ottobre a Malpensa ci saremo certamente, ma nel prospetto si è stati «più realisti del re» nell'elencare qualsiasi ipotetico rischio. Tanto è vero che vi è riportata anche l'ipotesi che salti l'accordo con Klm, mentre l'intesa definitiva sarà regolarmente firmata entro maggio.

Sul piccolo «giallo» del prospetto internazionale è intervenuto anche Giuseppe Bonomi, presidente Sea, la società che gestisce Linate e Malpensa. «Si vede - ha scherzato - che Alitalia vuole privilegiare gli investitori italiani a quelli stranieri». Poi ha azzeccato una difesa d'ufficio: «se nel prospetto si vuole evidenziare che venno affrontati con grande urgenza i temi dei collegamenti e della risoluzione della controversia con alcune compagnie aeree europee, credo che questo sia un fatto assolutamente vero e indiscutibile». Soprattutto però ha sottolineato le dichiarazioni impegnative di Cempella, «che dimostrano come l'operato del manage-

ment Alitalia sia scevro da qualsiasi tipo di condizionamento». Bonomi ha infine escluso qualsiasi possibilità di slittamento: la data - ha detto - è fissata da un decreto del governo che a sua volta risponde a un'esplicita richiesta dell'Unione europea. E poi tenere chiuso un aeroporto che comunque va gestito costerebbe miliardi alle casse pubbliche.

Intanto la Sea ha archiviato i primi quattro mesi di quest'anno con un incremento del fatturato del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 1997. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Alfredo Giannetti, al termine dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio '97 (+12,7% l'utile netto consolidato a circa 76,84 miliardi). Quanto allo sviluppo del traffico, nel primo trimestre '98 il sistema aeroportuale milanese ha fatto registrare aumenti del 7,3% dei passeggeri e del 19,2% delle merci rispetto allo stesso periodo del '97. Riguardo alla possibile costituzione di una joint-venture tra Sea e Alitalia (Alisea) per la gestione dei servizi

di terra su Malpensa 2000, Bonomi ha affermato che essa verrà esaminata nella prossima riunione del Cda.

Il tema di Malpensa 2000 è stato affrontato anche in consiglio regionale con numerose mozioni, anche se il dibattito è iniziato con notevole ritardo e con il gruppo An sull'Avvenire. Al Pirellone la partenza il 25 ottobre è auspicata da tutti, ma per nessuno è un dogma assoluto. In particolare una mozione di Pds e Popolari condiziona l'avvio dell'operatività del mega-scalo alla soluzione dei problemi di accessibilità e impatto ambientale che - come sottolinea Agostino Agostinelli, del Pds - si potrebbero risolvere in tempo utile con una task force con i vari soggetti interessati.

Da segnalare anche le sollecitazioni del segretario della Cgil regionale Lombardia, Cesare Cerea, a tralasciare le polemiche per assicurare la partenza. In particolare Cerea chiede la convocazione degli Stati Generali, allargati al Consiglio regionale e al sistema delle autonomie locali, per impegnare tutti al rispetto dei tempi.

## Nel collegio VI Rifondazione e Ulivo alla ricerca un candidato



L'Aulenti candidata possibile

Si approssima rapido lo scontro per il seggio senatoriale del collegio 6, reso vacante dall'abbandono di Achille Serra, ma le candidature su ambo i fronti non sono ancora ufficiali. All'interno del Polo in verità il nome di Gaetano Pecorella sponsorizzato da Fi si profila in pole position, non sembra messo a rischio dalle gomitate di Marco Pannella. Tutto da decidere, invece, per quanto riguarda i nomi, in casa del centro sinistra i cui leader si riuniscono sabato per vagliare le proposte e individuare un comune candidato, ma in discussione non ci sarà - nemmeno come ipotesi teorica - il nome dell'architetto Gae Aulenti, sulla cui discesa in lizza sono corse vaghe voci, che l'interessata stessa tronca di netto: «Già in passato mi hanno spesso chiesto di partecipare come candidata alle elezioni, ma ho sempre rifiutato perché credo che ognuno di noi ha il proprio lavoro, il proprio mestiere che è etico svolgere nel modo migliore, senza condizionarlo con altri impegni. Il mio rifiuto ha una seria motivazione di fondo».

Alla vigilia del summit di sabato non trapezano altre indiscrezioni dalle segreterie del centro sinistra. C'è spazio invece per le riflessioni: «Stiamo verificando quale possa essere la candidatura in grado di raccogliere l'adesione convinta di tutto il centro sinistra», spiega Franco Mirabelli dei Ds. «C'è però una novità: nasce dal fatto che la candidatura si sta costruendo all'interno di tutto lo schieramento, con un percorso di scelta che unifica tutte le forze, perché si discute tutti insieme, e quindi non sarà solo una candidatura dell'Ulivo». Come invece era accaduto nel precedente scontro elettorale. «Stavolta coinvolgiamo tutti in modo diretto, l'altra volta l'Ulivo aveva scelto, e Rifondazione aveva osservato il patto di non desistenza». Nessuna anticipazione sui nomi, per ora. «Sarebbe sbagliato. Presenteremo la proposta comune a tutti, senza penalizzare nessuno».

Il collegio 6, è noto, si estende dalla stazione Centrale verso piazzale Lagosta, coinvolge la Zone 2, la 7 verso il centro oltre i gasometri, parte della 6 e della 3. Niente nomi anche da parte di Rifondazione, come spiega Saverio Ferrari: «Abbiamo già chiarito il nostro atteggiamento politico nei precedenti incontri, e lo approfondiremo nei prossimi giorni. Questa sera (ieri, ndr) con il Ppi. Chiediamo di definire insieme la candidatura, con tutte le forze del centro sinistra, e di rappresentarla nel modo più adeguato con i simboli correnti». Per questo chiediamo che il nostro simbolo compaia accanto alla candidatura ed agli altri simboli delle forze di centro sinistra e dell'Ulivo». Non per un problema di «tecnica elettorale», spiega Ferrari, ma come fatto politico «di una elezione straordinaria, suppletiva: in una città come Milano governata dalle destre, in un collegio che è il più forte per la destra, con 17 punti da recuperare, occorre il contributo di tutti e noi siamo disponibili».

## L'accoltellatore non risponde al magistrato

Il gesto di follia di un innamorato respinto. Sembra l'unica spiegazione dell'accoltellamento di lunedì al Politecnico. Gli uomini della Squadra mobile non hanno dubbi: Luca Roscigno, 21 anni, studente di Ingegneria, ha colpito con una coltellata al fianco destro Giuseppina Visconti, sua coetanea, dopo una serie di rifiuti alle sue avances. Il giovane ha seguito Giusi all'uscita da una lezione di informatica ed ha inferto il colpo. La ragazza, ancora ricoverata al Policlinico, ne avrà per una ventina di giorni. Ieri Luca è stato interrogato a S. Vittore dal sostituto procuratore Ennio Ramondino ma si è avvalso della facoltà di non rispondere.